

MONOGRAPH.IT

INTERNATIONAL MONOMAGAZINE COLLECTION OF DESIGN, URBANISM, LANDSCAPE

RESEARCH 5

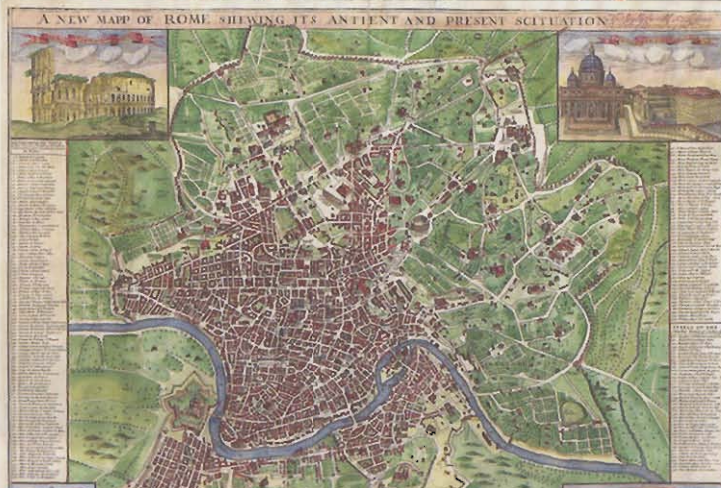
R.E.D.S.

ROME
ECOLOGICAL
DESIGN
SYMPOSIUM





© The Hebrew University of Jerusalem & The Jewish National & University Library



CONTENUTI/CONTENTS

EDITORIALI/EDITORIALS

- PAG **8** Roma, capitale incompiuta del Bel Paese mancato
Editoriale, da una collezione di schegge
Rome, imperfect capital of the failed Bel Paese
Editorial, from a collection of fragments
di/by Pino Scaglione
- PAG **13** R.E.D.S.
di/by Mosè Ricci
- PAG **15** The value of the present and the rights of the future
di/by Manlio Vendittelli
- PAG **17** R.E.D.S. Geografia della ricerca
R.E.D.S. Geography of Research
di/by Stefania Staniscia

SESSIONI/SESSIONS

- PAG **22** **Sessione 1 | OPEN SPACES**
Session 1 | OPEN SPACES
Keynote Speakers
Membri del Comitato Promotore
Full Papers
- PAG **182** **Sessione 2 | OPEN SYSTEMS**
Session 2 | OPEN SYSTEMS
Keynote Speakers
Membri del Comitato Promotore
Full Papers
- PAG **254** **Sessione 3 | OPEN SOURCES**
Session 3 | OPEN SOURCES
Keynote Speakers
Membri del Comitato Promotore
Full Papers
- PAG **320** **Sessione 4 | OPEN SCALES**
Session 4 | OPEN SCALES
Keynote Speakers
Membri del Comitato Promotore
Full Papers
- PAG **408** **Abstracts**
- PAG **434** **Traduzioni**
Translations
- PHOTOGALLERY
- PAG **474** Roma
di/by Alberto Muciaccia

PAESAGGI RIFIUTATI - PAESAGGI RICICLATI. I LUOGHI DI RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI, PROSPETTIVE E APPROCCI CONTEMPORANEI

Silvia Dalzero



Silvia Dalzero è dottore di ricerca in architettura con una tesi sulle trasformazioni urbane in relazione ai sistemi di smaltimento rifiuti. Ha poi conseguito una ricerca presso IUAV in tema di Rovine, detriti e macerie dei teatri di guerra. Dai problemi di decontaminazione e smaltimento alla configurazione di nuovi paesaggi. Collabora alla didattica della Facoltà di Architettura di Venezia nei corsi di progettazione architettonica-urbana ed è docente di Teoria e tecnica della progettazione architettonica al Politecnico di Milano.

KW: PROSPETTIVA RIFIUTI

La domanda prima per dare inizio a questo studio è come il paesaggio si trasforma sotto l'influenza dei rifiuti della loro raccolta, smaltimento e pure di come li percepiamo nella nostra quotidianità, nel nostro immaginario e in che modo vengono rielaborati attraverso i linguaggi della creatività come dimostrano artisti, scrittori, registi... che, di fatto, proprio nei rifiuti trovano materia e sentimento... per le loro opere. Si ricorda, allora: *La bambina spazzatura* di Tim Burton; oppure il lungometraggio d'animazione *WALL-E* oppure, andando indietro di più di mezzo secolo, anche Michelangelo Antonioni che, nel 1948, raccontava del "mondo della spazzatura" nel documentario *La nettezza urbana* in cui metteva in scena la vita degli spazzini della città di Roma così rivelando una dimensione urbana tanto singolare quanto insolita. Anche Pier Paolo Pasolini, al di là e al di fuori del tempo, dei luoghi, dei giudizi perentori e pregiudizi sommarî è stato poeta del "rifiuto" e dei "rifiutati". Il mondo da lui descritto era, infatti, un ammasso e magma indistinto d'infiniti rifiuti materiali, fisici come dimostrava, per esempio, nel 1967 in uno degli episodi di *Capriccio all'italiana*, *Che cosa sono le nuvole?* La cui scena finale, di fatti, si svolgeva proprio in una discarica d'immondizie da dove i protagonisti scorgevano per la prima volta la "struggente bellezza del creato". Ebbene, ma allora è proprio attraverso questi straordinari sguardi che si sono andati prefigurando insoliti aspetti, distinti pensieri e particolari giudizi di questa realtà tanto presente quanto nascosta qual è, per l'appunto, quella della spazzatura. D'altra parte i rifiuti sono al tempo stesso: in primo piano e sullo sfondo, "indipendenti" e contemporaneamente collegati al contesto cittadino, sono il "lato oscuro" di una realtà unica che accomuna indissolubilmente risorsa e rifiuto, una realtà che con l'incremento della produzione e dei consumi ha, oltretutto, portato a enormi squilibri sociali, ambientali, politici, economici. I rifiuti, sono, allora, stati allontanati, spesso, ben al di là dei confini municipali persino entro Stati confinanti e gli scarti tossici esportati in Paesi del Terzo mondo. I rifiuti si sono andati così accumulando ai margini degli insediamenti, in aree dove vive chi non ha potere, dove i diritti sul suolo sono deboli e i controlli insufficienti, di conseguenza, dando forma a realtà sgradevoli, ostili e persino catastrofiche sin anche a configurare vere e proprie "città spazzatura". Uno scenario preoccupante, complesso e articolato, uno scenario che, ogni giorno, è dimostrato dalle perdite misteriose di rifiuti pericolosi, dalle "città spazzatura", dai mercati illeciti e persone senza scrupoli, da tutto questo e molto altro ancora. È vero però che, esistono, anche altri scenari architettonici, paesaggistici legati alla gestione e allo smaltimento rifiuti. All'estremo si potrebbero citare progetti sperimentali a tratti utopici come per esempio *Mastar city* città esente da emissioni inquinanti oppure più co-

munemente si rilevano: impianti di incenerimento e discariche controllate le quali, diffuse e sempre più vicine ai centri urbani, si fanno, talvolta, oggetto di interessanti piani di recupero che in vero cercano di riscattare un ruolo attivo e reattivo all'interno della città fisica e sociale. In particolare esistono interessanti progetti, realizzati e non, di "recupero" e fra tutti si distingue *Fresh Kills* nello Stato di New York perché, al momento, costituisce la discarica più grande al mondo e quindi il progetto di recupero più ampio e complesso. Trasformare un siffatto orrore, di oltre 2200 ettari di terra inquinata in uno spazio a servizio della città di NY è stato un compito affidato allo studio *Field Operations* con a capo James Corner il cui paradigma progettuale, sin dalle prime battute, dimostrava l'eccezionalità del pensiero compositivo che avrebbe, di fatto, evitato ogni imposizione razionale sulla natura o tentativo di nascondere la storia passata con immagini pastorali altrettanto artificiali. Si è elaborata allora un'idea di parco innovativo, mutevole, vario... un'area verde attrezzata con impianti per la produzione di energie rinnovabili e anche un parco attento alla sperimentazione, alla ricerca scientifica e ambientale. Si è andato in questo modo prefigurando uno sviluppo dinamico e differito nel tempo che, con modalità e tempi diversi, la pubblica utenza ha potuto conoscere e sentire pacificato.

Proseguendo nella ricerca si è andata poi definendo una valutazione statistico-quantitativa sulla produzione di spazzatura in Europa in generale e in Italia in particolare così evidenziando le condizioni sorprendenti che contraddistinguono l'attuale società e avvalorando, conseguentemente, la necessità d'indagine. D'altra parte il problema della raccolta e dello smaltimento rifiuti è antico ma è aumentato enormemente d'importanza in tempi relativamente recenti per l'incremento quantitativo, per i problemi di recupero delle risorse, per la novità e varietà dei materiali da distruggere e delle tecniche di smaltimento, per la complessità della progettazione e della gestione economico-politica. Ecco perché, come dimostrano le indagini statistiche quantitative, sulle nostre teste incombe una montagna di rifiuti di cui dobbiamo assolutamente disfarcî. D'altra parte, ogni volta che buttiamo un oggetto, per scelta o per obbligo, produciamo un rifiuto. Da quel momento l'oggetto scompare dalla nostra vista, ma la sua vita non è finita. Il processo di dismissione è articolato: è legato alla tipologia di rifiuto, ai materiali di cui è composto e agli impianti di trattamento e smaltimento presenti sul territorio. In linea di massima le soluzioni adottate per la loro eliminazione sono espedienti per sottrarli ai nostri sensi: alla vista e all'olfatto... I rifiuti allora: si "interrano" nelle discariche; si sciogliono nelle acque meteoriche o nei corsi d'acqua; si affidano al catarsi del fuoco oppure si abbandonano in discariche a cielo aperto alle cure degli agenti atmosferici. Si ha, dunque, bisogno di spazio: di uno spazio "vuoto", sia esso di terra, di acqua o di cielo, in cui poter depositare tutto ciò che non vogliamo più vedere e, in particolare, ogni Paese usa in percentuali diverse le tecniche di smaltimento con, in genere, un ricorso maggiore allo stoccaggio in discarica e a impianti di

incen
fico s
piani:
sto n
il Pae
quali
ta, pe
larme
è and
stità:
che, c
neo s
del tu
ordin
loro d
sibile
di luc
e rea
scibil
piani
tuire
della
è chi
comp
movi:
Pren
di qu
senza
ne e
quan
soggi
possi
piani
ques
strut
gand
e nor
altro.
ograt
gettoc

incenerimento. Ebbene, ma allora grazie a uno studio cartografico si è andata dimostrando l'effettiva distribuzione degli impianti di smaltimento rifiuti presenti in Italia, rivelando, in questo modo, la loro ampia e pressoché uniforme diffusione in tutto il Paese e denunciando poi una loro intensificazione in Regioni quali: la Puglia, il Veneto e la Lombardia. È stata, quindi, scelta, per essere meglio indagata, una sezione territoriale particolarmente interessata dal fenomeno: la Regione Lombardia e si è andato prefigurando un tempo di ricerca atto a definire la vastità sorprendente di spazi soggetti alla presenza di spazzatura che, oggi, cercano di integrarsi al sistema urbano contemporaneo sia pur, quasi sempre, si palesino solo quali sistemi chiusi, del tutto inaccessibili e come tutti i fatti urbani difficilmente ordinabili in analogie pseudo tipologiche. Ciò nonostante, la loro distribuzione territoriale si è dimostrata essere, il più possibile, rispondente a criteri logici, corretti, in linea al carattere di luogo e persino tratteggianti un'articolata struttura di azioni e reazioni capaci di disegnare un sistema territoriale riconoscibile, chiaro e, conseguentemente base per potenziali future pianificazioni. In definitiva, lo studio di tali aree, oltre a costituire un percorso singolare per l'osservazione e la valutazione della struttura urbana contemporanea nella quale, al momento, è chiara, indispensabile e obbligatoria una corretta, valida e compiuta loro localizzazione, dà inizio, anche e soprattutto, a movimenti di cambiamento territoriale, in forme e pesi diversi. Prende quindi forma una guida esemplificativa e interpretativa di questi potenziali, presenti o futuri, scenari territoriali sia pur senza voler costituire un pensiero unico, una tassativa soluzione e tanto meno cercare l'incipit di un'eventuale regolamento, quanto piuttosto dare inizio a un vivace confronto fra plurimi soggetti: politici, tecnici, gestionali o ambientali e delineare possibili relazioni territoriali fra gli impianti stessi e fra gli impianti e il sistema urbano nel suo insieme. Ebbene, ma allora, questi spazi si fanno, perché numerosi e ovunque necessari, struttura o meglio frammenti attivi nel tessuto urbano, collegandosi ad altri spazi urbani, edificati e non, annessi all'uso e non, a cui potersi riferire assumendo identità, ruolo e senso altro. Impianti di smaltimento rifiuti, dunque, quali capitale geografico sfruttabile, quali componenti indispensabili nel progetto di riconfigurazione e riqualificazione territoriale.



Bibliografia

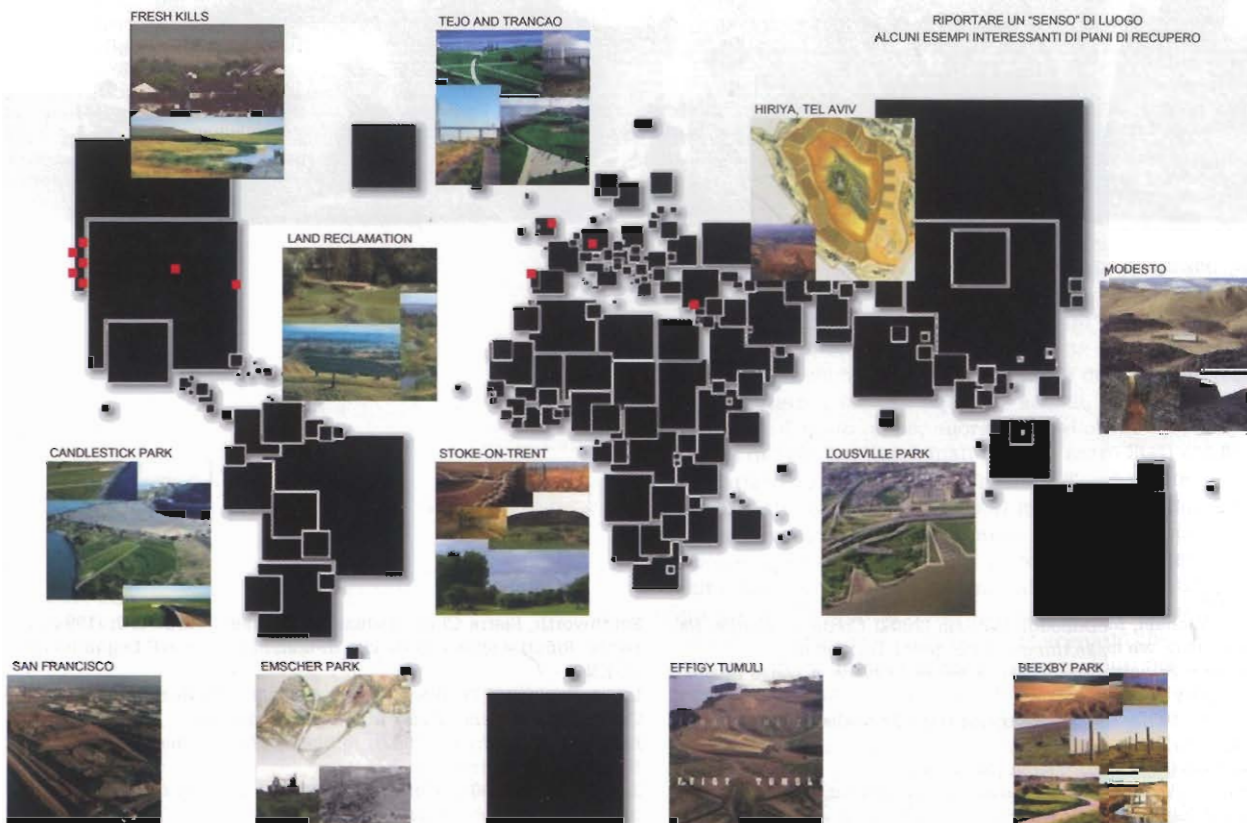
Braungart Michael, McDonough William (2002) *Cradle to Cradle. Re-making the way, we make things, Water proof*, Durabeek
 Jackson John Brinckerhoff (1994), *A sense of place, a sense of time*, Yale University Press
 Jackson J. B. (1980), *The necessity for ruins and other topics*, Univ. of Massachusetts Press
 Koolhaas Rem (2006), *Junkspace*, Quodlibet
 Lynch Kevin (1990), *Wasting Away: an exploration of waste: what it is, how it happens, why we fear it, how to do it well*, ed. Michael

Southworth, Sierra Club; traduzione Michael Southworth (1994), *De-perire. Rifiuti e spacco nella vita di uomini e città*, ed. Legambiente e CUEJ
 Lynch Kevin (1977), *What time is this place*, traduzione Giuliana De Carlo, *Il tempo dello spazio*, Milano, Il Saggiatore
 Rathje W., Murphy C. (1992), *Rubbish! The archaeology of garbage*, New York, Harpercollins
 Zingari Guido (2006), *Ontologia del rifiuto. Pasolini e i rifiuti dell'umanità in una società impura*, Le Nubi

IMPIANTI DI SMALTIMENTO E RACCOLTA RIFIUTI IN PROVINCIA DI MILANO, BERGAMO E BRESCIA



RIPORTARE UN "SENSO" DI LUOGO
 ALCUNI ESEMPI INTERESSANTI DI PIANI DI RECUPERO



1. Discorso intorno al rifiuto «[...]e se l'inassimilabile, l'indigesto giocasse un ruolo fondamentale nel sistema? Quale riscatto teorico avremmo per ciò che resta? [...]» G. W. Friedrich Hegel.

2. Rilievo dei principali impianti di raccolta e smaltimento rifiuti lungo l'asse autostradale Milano-Brescia.

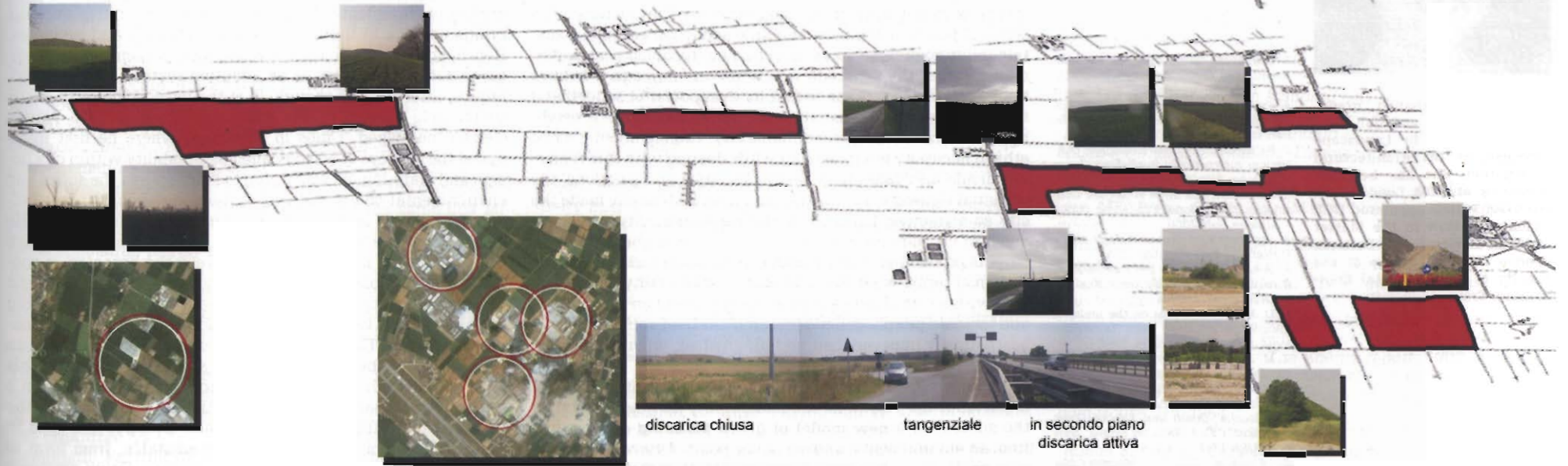
3. Riportare un "senso" di luogo. Alcuni esempi di interessanti piani di recupero.

4. Scenari. Ipotetici piani di recupero per alcuni impianti a discarica in Provincia di Brescia.



RISCATTO DI UN SINGOLARE, SOVENETE INASPETTATO, RUOLO E "SENSO" URBANO
 UNA POSSIBILE STRATEGIA DI INTERRELAZIONE FRA GLI IMPIANTI STESSI E FRA GLI IMPIANTI E IL TERRITORIO

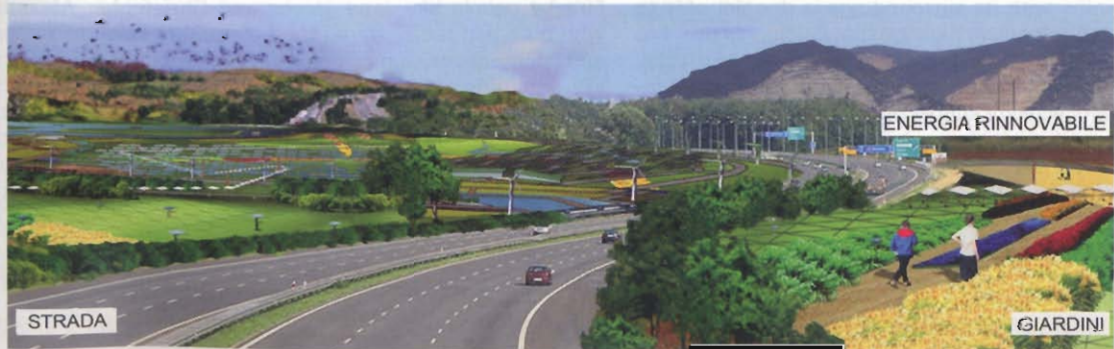
STATO DI FATTO



discarica chiusa

tangenziale

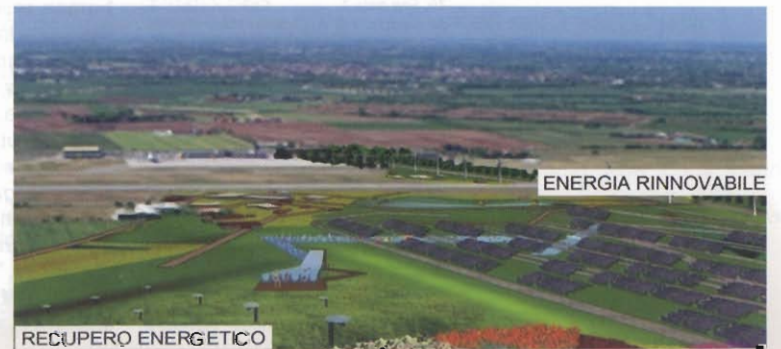
in secondo piano
discarica attiva



STRADA

ENERGIA RINNOVABILE

GIARDINI



ENERGIA RINNOVABILE

RECUPERO ENERGETICO